



stabile di Iola, come sopra dovuto, col solito peso di censo come sopra, da adesso e per sempre, passa e sia in pieno dominio legittimo possesso e percezione di detto loro fratello Chierico D. Domenico Pino, eredi, quell'aver, tenere e possedere e usufruttuare, vendere, e donare come vero Signore, padrone, cedendole detti Giacomo e Margarita Pino donanti ogni loro ragione jusso ed azione ponendolo in loro luogo, vece,

grado e privilegio, costituendolo procuratore irrevocabile come in cosa propria, senza riservassino essi costituiti donanti, sopra detta porzione di metà stabile di Iola donata, e ceduta a favore del detto loro comun Fratello Don Domenico ius, né ragione o azione alcuna, essi costituiscono per semplici costituiti teneri nolentes, e quod Lege, iure, usu. E promettono detti Giacomo, e Margarita Pino, fratello e sorella, per solenne stipulazione a detto Chierico Celebre Don Domenico Pino, lor comun Fratello presente ed accettante, la suddetta donazione e tutte e singole cose nel presente istrumento contenute, averle sempre, rate grate e ferme e di giammai controvenire per qualsivoglia causa, o ragione. Nec non detta donazione rivo-care, né meno per vivi d'ingratitude né per qualsivoglia causa o ragione, né per qualsivoglia causa directe, vel indirecte, ma vogliono, che voglia, e tenga come s'è fatta fosse in presenza di qualsivoglia Giudice, e con Decreto di Corte, né tampoco domandare assoluzione di giuramento, e domandato non servir-sine. Rinunciando, siccome con giuramento avanti di Noi rinunciano in solidum alla Lege (si?) unquam Cde revocandis donationibus alla Legge de insinuandis donationibus, ed all'istessa insinuazione, quia sic.

Et ita cum juramento Ipsi Iacobus, et Margarita Pino frater, et soror in solidum sponte obligaverunt se heredes, successores, et bona omnia, praesentia, et futura, dicto Clerico D. Dom(ini)co Pino eius frater p(raese)nti, sub pena, et ad penam dupli, medietate, cum potestate capiendi constitutione precarj, donaverunt, renunciaverunt, iuraverunt, unde, actum =

Segno di Croce di detto Giacomo Pino id(iot)a, che rinuncia, e dona come sopra = Segno di croce di d.a Margarita Pino id(iot)a che rinuncia, e dona come sopra = Io Chierico Michelangelo Guer-risi sono p(rese)nte te(stimo)nio = Io Chie-rico Michele Bulzomì sono p(rese)nte te(stimo)nio = Io Chierico Giuseppe Tedesco p(rese)nte te(stimo)nio = Io Pasquale Cotronea p(rese)nte te(stimo)nio = Io Bruno Condoluci p(rese)nte te(stimo)nio=

Et me Nicolai Cioffi civitatis mileten, incola Maropati, Regia Autoritate Notarius scripsi, publicavi rogatus = Extracta est praesens copia ab actis publicis q(uonda)m notari Nicolai Cioffi civitatis Mileti, nunc penes me esistente facta collatione concordat, salva semper, et in fidem.

Ego Dominicus Cioffi a Mileto, Regius et Publicus Notarius, manu, signoque solitis signavi. Rog.(atu)s».



Segno del "tabellionato" apposto manualmente dal notaio Domenico Cioffi

Tentiamo, di cimentarci nella traduzione della parte dell'atto, redatta esclusivamente in latino:

«E così con giuramento Essi Stessi Giacomo e Margherita Pino, fratello e sorella, in solido di proprio spontanea volontà si sono obbligati per sé, per i propri eredi e successori e per tutti i propri beni presenti e futuri, col detto Chierico Domenico Pino, il fratello presente, sotto pena e alla pena del doppio, nella misura della metà, poiché con giuramento hanno rinunciato alla facoltà di costituire il precario, e hanno donato».

Facciamo, ora, poche e brevi considerazioni, lasciando quelle più importanti e più acute al lettore, che attivamente vorrà farle.

In primis, notiamo che la maggior parte dei testimoni che intervengono all'atto sono chierici, come lo stesso Domenico Pino, e ci pare di poter affermare, con un certo margine di certezza storica, che essi, tutti diverranno sacerdoti, solo due, dei testimoni, invece sono soggetti laici.

Era usuale e consueto, in particolare tra le famiglie abbienti, dotare di un patrimonio proprio (detto, appunto, *patrimonio sacro*), il figlio, che aveva intenzione di divenire sacerdote; ricordiamo un ulteriore atto analogo presente nell'archivio Nicoletta, riguardante un chierico della famiglia Guer-risi, sul quale ci ripromettiamo di scrivere in futuro.

Molto spesso, l'ascesa economica, sociale e politica di una famiglia in quel momento storico iniziava tramite il sacerdozio di uno dei propri figli. Non era, però, il caso certamente della famiglia Pino, la quale vantava, già da tempo, varie figure, di reverendi e sacerdoti. Anche su questo specifico aspetto, ci ripromettiamo, di scrivere in futuro, indicando, con più dovizia di particolari, questi soggetti. Inoltre, l'atto ci fornisce precise indicazioni storiche e geografiche su Maropati: appuriamo dall'atto che Iola, toponimo tutt'ora esistente in agro di Maropati, era già a quel tempo una zona coltivata dai Maropatesi; un notaio di Mileto, abitava regolarmente a Maropati, facendoci sorgere l'interrogativo circa il motivo per il quale, il notaio Cioffi, era domiciliato e risiedeva "da più tempo" in Maropati, essendo sede del suo ufficio la città di Mileto: forse un matrimonio, lo aveva portato a Maropati? Riflettiamo anche sul fatto che un'altra sorella dei donanti Giacomo e Margherita Pino, tale Teresa Pino, era la madre di un altro celebre parroco, della vicina Anoia Inferiore, don Vincenzo Tramontana, probo e celebre sacerdote nel proprio paese, tanto quanto lo fu il Pino in Maropati. Questi due sacerdoti erano primi cugini.

Osserviamo, pure, che l'atto che abbiamo pubblicato è la copia dell'atto originario rogato dal notaio Nicola Cioffi, rilasciata dal notaio Domenico Cioffi, il quale certamente aveva un legame di parentela col notaio Nicola Cioffi dato che possedeva nel proprio studio la collazione degli atti, dalla quale estrasse la copia qui presente. Potrebbe darsi che egli sia il figlio o il nipote, del notaio Nicola Cioffi. È possibile scoprire, questo aspetto, consultando la lista dei notai presso l'archivio di Stato di Vibo Valentia.

Esistono presso l'archivio privato della famiglia Nicoletta da Maropati molti altri atti riguardanti il sacerdote Pino e la sua famiglia, e ci ripromettiamo in futuro, previa attenta disamina degli stessi, di pubblicarli restituendoli così alla conoscenza di pochi benevoli lettori.